

Sono 56 le persone sotto indagine della Digos per le manifestazioni di protesta tenutesi contro la linea ad Alta Velocità di Vicenza. A darne notizia, è la stessa Questura. I fatti contestati risalgono a due episodi distinti verificatisi presso il bosco Lanerossi, dove il gruppo aveva organizzato un presidio in difesa dell'area verde. Nel primo, gli attivisti hanno cercato di bloccare l'accesso all'area agli operai delle ditte incaricate dei lavori, venendo in risposta **colpiti dagli idranti delle forze dell'ordine**; nel secondo, hanno invece provato a ostacolare i lavori, ottenendo lo stesso trattamento. Il piano per l'alta velocità a Vicenza, dal valore di circa 1,82 miliardi di euro, rientra nel più ampio progetto della linea ad alta velocità/capacità Verona-Padova; la tratta vicentina prevede lavori su **6,2 chilometri all'interno della città**, lungo i quali verrebbero abbattuti decine di edifici e intere aree verdi; inizialmente era previsto l'abbattimento dello stesso bosco Lanerossi, ma **dopo un anno di mobilitazioni dal basso l'area del cantiere è stata spostata**.

Il primo episodio per cui gli attivisti sono stati accusati risale allo scorso [8 luglio](#). Quel giorno, era previsto lo sgombero del presidio No Tav per la salvaguardia del bosco, che avrebbe dovuto **lasciare spazio all'avvio dei cantieri**. Arrivate sul posto, le forze dell'ordine hanno portato via attivisti e attiviste che si erano incatenati ai cancelli di ingresso del bosco, mentre quelli che si trovavano all'interno, su di piattaforme sopraelevate costruite sugli alberi, sono stati fatti scendere dai vigili del fuoco mediante un camion con braccio. Successivamente, le piattaforme sopraelevate **sono state abbattute per mezzo di una ruspa**, mentre la polizia in assetto antisommossa ha respinto con gli idranti gli ultimi attivisti rimasti a presidiare l'area. Il secondo episodio è invece del 12 luglio. Dopo lo sgombero, infatti, gli attivisti hanno organizzato un corteo che, partendo da una piazza della città, è arrivato proprio presso il bosco Lanerossi. Quel giorno, centinaia di persone hanno marciato verso l'area verde, e alcuni manifestanti hanno provato a sfondare la recinzione del cantiere, venendo **nuovamente fermati dagli idranti delle forze dell'ordine**.

Il Progetto Av/Ac Verona-Padova 2° lotto "Attraversamento di Vicenza" prevede il raddoppio dei binari sulla linea Milano-Venezia, inclusi i tratti che attraversano il centro abitato di Vicenza. Per la realizzazione del piano per l'alta velocità **sono previste diverse demolizioni abitative**, soprattutto nei quartieri di San Lazzaro, San Felice e Ferrovieri, tra i più popolosi della città, per un totale di circa 62.316 metri quadri di superficie. L'opera andrà a modificare 6,2 chilometri di tratto con annessi interventi all'intera viabilità nella parte ovest della città, fino alla stazione ferroviaria nel centro storico. Le proteste contro l'opera si sono [intensificate](#) a partire da maggio dell'anno scorso, quando il bosco Lanerossi **è stato occupato dai collettivi** che si sono opposti alla sua distruzione. Dopo un anno di mobilitazioni, il sindaco ha annunciato che il bosco non verrà abbattuto, e che l'area dei cantieri verrà spostata altrove. Il comitato, però, ha rilanciato la mobilitazione, e ora

Vicenza, la repressione si abbatte contro gli attivisti No Tav: 56
indagati

punta a rendere il bosco un'area pubblica di proprietà comunale a disposizione della
comunità.



Dario Lucisano

Laureato con lode in Scienze Filosofiche presso l'Università di Milano, collabora come redattore per *L'Indipendente* dal 2024.